

Giornale di Sicilia 30 Gennaio 2007

Mafia a Barcellona, l'ultima relazione

Amato aspetta il prefetto per decidere

ROMA. Ultimi giorni per decidere, in tempo utile prima delle prossime amministrative, se sciogliere il consiglio comunale di Barcellona Pozzo di Gotto per infiltrazioni mafiose o lasciarlo andare al voto senza il trauma del commissariamento prefettizio.

Al Ministero degli Interni attendono solo la relazione finale del Prefetto di Messina Stefano Scamacca per chiudere il fascicolo e prendere una decisione che dovrebbe essere ormai alla porte, perché se è vero che le amministrative in Sicilia si svolgeranno il 13 maggio, come indicato dal Governatore Cuffaro subito dopo il varo della legge Finanziaria, non si può più tergiversare.

Barcellona è infatti uno dei comuni dell'isola dove sono previste le consultazioni elettorali nella prossima primavera. Il sospetto però è che qualcuno voglia prendere tempo, arrivando così alle elezioni ed evitando lo scioglimento del consiglio comunale per mafia. Scioglimento che, anche se giunto all'ultimo minuto, rappresenterebbe un chiaro segnale, un punto di non ritorno. Dopo uno scioglimento per mafia del consiglio comunale non si potrebbe più dire che la legalità trionfa nel Comune di Barcellona Pozzo di Gotto, che non c'è forse la mafia dietro molti accadimenti.

La vicenda dello scioglimento si trascina ormai da tempo. Nel giugno scorso, su sollecitazione del procuratore distrettuale antimafia Luigi Croce, è stata istituita una commissione d'indagine presieduta dal prefetto di Forlì Antonio Nunziante che già a fine luglio ha consegnato una relazione in cui si è definita "molto inquietante la realtà amministrativa e gestionale del comune". Il sindaco di Barcellona, Candeloro Nania, non ha condiviso le conclusioni della commissione ed ha difeso l'operato della sua amministrazione. A quel punto il Ministro dell'Interno Giuliano Amato ha chiesto un supplemento d'indagini al prefetto di Messina Scamacca ma le conclusioni di tale approfondimento, dopo tanti mesi, non sono ancora arrivate al Viminale.

Nel frattempo sono invece già stati acquisiti dalla polizia, ad esempio, tutti gli atti relativi ai servizi sociali gestiti da cooperative sociali a partire dal 2001. Il blitz in municipio è scattato nei gironi scorsi dopo che, lo scorso ottobre, alla porta della sede sociale della cooperativa Biondo, che gestisce il servizio di assistenza agli anziani per conto del comune, sono state fatte trovare cartucce, tracce di benzina e rotti i vetri di un'auto di servizio. Si tratta di una cooperativa già nel '93 finita nel mirino della commissione parlamentare antimafia. Il '93 è anche l'anno in cui a Barcellona Pozzo di Gotto è morto il giornalista Beppe Alfano. Secondo alcune ipotesi investigative, sarebbe stato ucciso dalla mafia per i suoi articoli sui traffici e intrecci della mafia locale.

Alma Torretta

EMEROETCA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS

